

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



LA REDAZIONE

Gli studenti giornalisti

La pagina è stata realizzata dagli studenti Desiree Angelucci, Viola Anselmi, Emanuele Borelli, Semih Arif C., Mattia D., Geremia Fazzi, Mattia Gargiulo, Viola Giglioni, Natalia Gjoka, Serafino Gjoni, Giorgia Guidotti, Naif I., Aldo Kola, Tiffany M., Matilde Marchini, Linda Marzocchi, Imamshah M., Rahime Ozturk, Benedetta Panizza, Giuseppe Pintimalli, Valentino R., Nour Saad, Elena Turone, Irene Ulivieri, Paolo V., Matilde Zampini, Gjesika Zefi, Matteo Acciaroli, Sara Angeli, Pietro Bargagli, Mohamed Boulail, Yunus Emre C., Alice Duchi, Zoe Fazzi, Gregorio Gigliotti, Riham K., Raissa Lepori, Eslam M., Naim Mouquadem, Amelie Nannetti, Lorenzo Pesapane, Mattia Pieri, Flavio Pinocci, Eugenio Sabatini, Caterina Santella, Giulia Santioli, Margot Valentino, Alessio Valvano, Dario Zabato Docenti tutor Simona Ronca, Stefania Ulivieri, Fulvia Bravi, Massimo Turacchi. Dirigente scolastico Giovanni Raimondi. Si ringrazia per la collaborazione Arianna Arezzini, presidente della Consulta del Palio.

Scuola media «Vannini» - Castel del Piano

Amiata: tra acque e tradizioni

Un viaggio alla scoperta del nostro territorio montano attraverso la storia, il paesaggio e la cultura

CASTEL DEL PIANO

La nostra montagna è un vulcano ormai spento di 1738 metri che sorge isolato tra le valli dell'Orcia, del Fiora e del Paglia. Sull'origine del nome Monte Amiata vi sono tre ipotesi: nell'antichità gli Etruschi lo chiamarono «mons tuniatus» in onore della dea Tinia, la divinità più importante del loro pantheon; successivamente nel XIX secolo il territorio amiatino fu definito «mons ad meata», cioè monte delle sorgenti d'acqua, per i numerosi bacini idrici.

Dal 1986 una terza teoria sostiene che il nome Amiata derivi dalla parola «Heimat», che significa patria, nome con cui il re longobardo Rachis chiamò la montagna.

Salendo verso la vetta si attra-

CARATTERISTICHE

Abbiamo il faggeto più grande d'Europa e importanti sorgenti idriche



Il monte Amiata è alto 1738 metri e offre un territorio molto variegato

versa la fitta vegetazione che è divisa in tre fasce: ai piedi vi sono prati, pascoli, vigneti e oliveti; nella fascia intermedia dominano i castagni ed infine lo strato superiore è costituito da faggi che formano la faggeta più estesa d'Europa.

Il terreno del Monte Amiata è formato dalla sovrapposizione

di terreni fessurati di origine vulcanica ad altri poco permeabili, ciò crea grandi serbatoi idrici che riforniscono la maggior parte della Toscana meridionale e alcuni paesi della provincia di Viterbo.

Un'importante sorgente d'acqua è quella del fiume Fiora, visitabile percorrendo la galleria

che conduce al cuore acquifero del Monte Amiata.

Fino agli anni '70 del secolo scorso il Monte Amiata è stato uno dei più importanti centri europei di estrazione di mercurio, la cui testimonianza è rappresentata oggi dal «Parco nazionale delle Miniere di Mercurio dell'Amiata» di Abbadia San Salvatore e dal «Museo delle Miniere di Mercurio» di Santa Fiora.

Le pendici del monte sono costellate da una corona di borghi medievali: Castel del Piano, Arcidosso, Santa Fiora, Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore, Vivo d'Orcia e Seggiano, i quali sono situati tra i 600 e gli 850 metri in prossimità delle sorgenti d'acqua.

Il territorio amiatino offre diversi prodotti tipici di qualità, tra cui l'olio di Seggiano Dop, prodotto esclusivamente con l'olivastra, e la castagna del Monte Amiata Igp, che in passato è stata alla base dell'alimentazione della popolazione locale.

Durante l'autunno a questi prodotti vengono dedicate sagre e feste popolari che si svolgono in alcuni paesi amiatini.

I riti popolari

Paese che vai, usanza che trovi. E ce ne sono tante Dalla «Focarazza» alla «Festa della Pina»

Sono molti gli eventi caratteristici della zona. E ognuno di questi ha un significato preciso

Il territorio del Monte Amiata è ricco di feste popolari che seguono il ciclo delle stagioni e che iniziano con i riti del fuoco e delle festività natalizie, in particolare la «Focarazza», che si svolge il 24 novembre nel comune di Roccalbegna in ricordo del martirio di Santa Caterina di Alessandria, e le fiaccole di Abbadia San Salvatore, accese il 24 dicembre in attesa della messa di Natale.

Seguono le festività del Carnevale, come il tradizionale «Carnevale morto» di Marroneto, che si svolge il Martedì grasso e che consiste nel far morire il Carnevale con l'arrivo della Quaresima, rappresentati da due abitanti del luogo.

Proseguendo con il ciclo delle feste troviamo i riti della Pasqua e le festività primaverili: durante la sera del giovedì santo gli altari delle chiese vengono decorati con piante e fiori, tra cui la tradizionale vecchia.

La prima domenica dopo Pasqua alla Pieve ad Lamulas viene celebrata la «Festa della Pina», durante la quale, in passato, i ragazzi regalavano alle loro



fidanzate una pigna dorata o argentata posta sulla cima di un bastone come segno del loro amore.

In autunno in alcuni borghi amiatini si corre il palio che, come gli altri riti, unisce il sacro al profano.

Appuntamento

Il palio tra sacro e profano

A Castel del Piano l'8 settembre le quattro Contrade si sfidano con i cavalli in piazza

Ogni 8 settembre a Castel del Piano si corre il palio in onore della Madonna delle Grazie. Questo evento ha origini antiche che risalgono al XV secolo, quando il palio veniva corso «alla lunga» nell'attuale Viale Vittorio Veneto; la prima corsa «alla tonda» in piazza Garibaldi risale invece al 1771. La leggenda narra che il palio nacque come rin-

graziamento alla Vergine Maria, la quale avrebbe salvato la vita a quattro soldati di Castel del Piano che erano accorsi in aiuto a Siena. Nel 1968 nasce il palio così come lo conosciamo oggi con le quattro contrade, Poggio, Borgo, Monumento e Storte che rappresentano rispettivamente le antiche classi sociali medievali della nobiltà, della borghesia, dei contadini e dei commercianti. Alla contrada vincitrice viene assegnato il «Cencio», tela che ritrae la Madonna, i cavalli, gli stemmi delle contrade e quello del Comune. Dal 2022 è stato introdotto un ulteriore premio, il «Baccile», che viene assegnato alla contrada che fa la sfilata più fedele alla tradizione durante il corteo storico. Il palio è la festa più significativa per la popolazione del paese.